

Patris Corde Una riflessione sulla vita familiare avendo come modello lo sposo della Vergine

San Giuseppe custode di Maria e del Bambino

La missione di san Giuseppe ci richiama le caratteristiche dell'amore sponsale

Ettore Malnati

La lettera apostolica *Patris Corde* di Papa Francesco, figlio dell'America latina, esprime la significatività e la devozione dei cattolici di quel continente verso la figura e la spiritualità di Giuseppe, lo sposo di Maria, la Madre di Gesù, della stirpe di Davide.

Questa lettera apostolica è il canovaccio di riflessione per la spiritualità dell'Anno di san Giuseppe, che Papa Francesco ha stabilito per tutta la Chiesa dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021. È quindi non trascurabile, da parte delle Comunità cattoliche e dai singoli fedeli, "capire quale tipo di padre fosse Giuseppe e quale la missione affidatagli dalla Provvidenza".

Di lui ci parlano, in modo discreto, i vangeli dell'infanzia redatti da Matteo e Luca che, pur raccontando poco, ci indicano però lo spessore del ruolo di Giuseppe nei confronti della "custodia" di Gesù e della Madre sua Maria.

Papa Francesco, appena eletto Vescovo di Roma, volle introdurre il nome di san Giuseppe nel canone della Messa, come già fece Papa Giovanni XXIII, dando così una testimonianza di quanto sia importante questa figura per l'intera Chiesa non solo per il continente latino-americano. Nella lettera apostolica *Patris Corde* Papa Francesco sottolinea che "dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel magistero pontificio quanto Giuseppe".

Giustamente ebbe a ricordare san Paolo VI nell'omelia alla Messa del 19 marzo 1965 che: "Giuseppe è stato, in ogni momento ed in maniera esemplare, insuperabile custode, assistente e maestro.

È stato quindi, in tale sua completa, sommosa dedizione, di una grandezza sovraumana che incanta".

Nella *Patris Corde* Papa Francesco ricorda che "tutti possono trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo dalla presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in seconda linea hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza" (introduzione).

Nell'impegno pastorale delle nostre comunità la Lettera apostolica per l'Anno di san Giuseppe potrebbe essere l'occasione per rileggere quella parte dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* dove si focalizzano le caratteristiche dell'amore sponsale, alla luce dei valori umani e cristiani che hanno qualificato il percorso dignitoso della famiglia stessa. Papa Francesco nell'*Amoris laetitia*, che è anch'essa indicata come riferimento per l'anno della famiglia, per presentare ciò che è essenziale nella vita familiare parte dell'in-



no paolino della carità (1Cor 13,4-7) ed esorta, sull'esempio della Famiglia di Nazaret, ad esercitare la pazienza (nn. 91-92); ad avere un atteggiamento di benevolenza (nn. 93-94); a guarire dall'invidia (nn. 95-96); a non vantarsi (nn. 97-98); ad essere amabili (nn. 99-100); ad essere generosi (nn. 101-102); ad evitare la violenza interiore (nn. 103-104); a perdonarsi vicendevolmente (nn. 105-108); a rallegrarsi con gli altri (nn. 109-110); a scusare tutto (nn. 111-113); ad avere fiducia (nn. 114-117); a sperare (nn. 116-117) e a tutto sopportare (nn. 118-119).

Queste "virtuose" attenzioni debbono essere acquisite da entrambi i coniugi per l'istituzione di quel doveroso clima di "mutuo aiuto" nella crescita etica, spirituale e umanamente dignitosa e rispettosa sia tra i coniugi che tra questi e i figli.

L'amore sponsale è un dono che va costantemente riprogettato alla luce stupita e responsabile di un cammino di fedeltà e di reciproca donazione in tutto l'arco della vita. Un amore, quello tra i coniugi, che deve far crescere la stima, l'attenzione, la confidenza e la comunione di intenti e di progetti.

È evidente che si tratta di un cammino che deve essere praticato nella quotidianità e nell'operosa discrezione sapendo anche agire, ascoltare, condividere, confortare e cor-

reggere con quel sapiente accompagnamento che è la vita quotidiana, dove la presenza non solo è fatta di spazi occupati ma di cuori che vedono, sentono e soprattutto amano.

In questa progettualità di vita genitoriale, ciò

che gli evangelisti Matteo e Luca ci riportano di Giuseppe, il falegname o artigiano di Nazaret, può concretamente essere un "sano" percorso da praticare in quella sana reciprocità che dà senso all'amore.

Indulgenze plenarie per i fedeli defunti

Decreto

La Penitenzieria Apostolica, ascoltate le varie suppliche recentemente pervenute da diversi Sacri Pastori della Chiesa, a causa dello stato di perdurante pandemia, conferma ed estende per l'intero mese di novembre 2021 tutti i benefici spirituali già concessi il 22 ottobre 2020, attraverso il Decreto Prot. N. 791/20/I col quale, a causa

della pandemia da "covid-19", le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti venivano prorogate per tutto il mese di novembre 2020. Dalla rinnovata generosità della Chiesa i fedeli attingeranno certamente più propositi e vigore spirituale per indirizzare la propria vita secondo la legge evangelica, in filiale comunione e devozione verso il Sommo Pontefice, visibile fondamento e Pastore della Chiesa Cattolica.

Il presente Decreto è valido per tutto il mese di novembre. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 27 ottobre 2021.

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Mons. Krzysztof Nykiel
Reggente